

## **ATTESTAZIONE DEL SINCERO CONSIGLIO**

### **DELL'INDISTRUTTIBILE LAMPADA GLORIOSA DELLA DAKINI**

Dalla purezza primordiale dell'infinita ospitalità libera da artifici  
Mostrando le svariate forme di illusione da cui essa (1) é totalmente intossicata  
Con l'elisir della grande gioia della non dualità  
Ci inchiniamo alla Lampada Gloriosa della suprema dakini

Pervenire alla chiarezza che tutto ciò che costituisce i reami del divenire, il samsara, e la pace della liberazione, il nirvana, hanno un'unica radice : la nostra mente. Se questa mente viene sottoposta ad indagine, si scopre che essa e' priva di intrinseca esistenza.

Non vi è in alcun luogo un solo essere senziente il cui fondamento o base non sia la natura di buddha o il cuore di tutti i sugata (2). Tuttavia, a causa delle condizioni relative al movimento del vento karmico che sorge dall'attività mentale generata dall'ignoranza, detti esseri sono tutti avviluppati nella rete del dualismo e sono dunque costretti a vagare incessantemente, nell'incessante samsara.

L'effettiva condizione della mente, la mente stessa o la verità (sNying Po) del fondamento o base primordiale, bodhicitta, la mente così come e', è sin dall'inizio priva di ogni influenza da parte della forza causale (3) della discriminazione tra il bene e il male ed è, dunque, auto-esistente. E' libera dalla meditazione che appartiene al sentiero (4) e si libera, dunque, da se'. E' libera dal conseguimento del risultato e dunque completa sin dall'inizio. E' libera dalla comunicazione per mezzo del linguaggio ed e' dunque al di là del regno dei segni. Non e' misurabile per mezzo del pensiero ed è dunque grande libertà dall'intelletto. E' totalmente al di là delle elaborazioni delle otto convinzioni limitanti (5) ed è dunque grande indivisibilità di consapevolezza e vuoto. Qualunque cosa accada, essa rimane felicemente nello stato di inalterabile chiarezza originaria e si libera dunque da se', là dove è.

Tuttavia, a causa dell'illusione dei diversi pensieri alla maniera di un sogno, gli esseri senzienti vengono condotti verso tutti i luoghi di esistenza all'interno del samsara. Quando uno ha visto la propria natura, per la sua verità per via del vuoto, quando uno ha visto il modo di essere di come uno è e che è noto come "buddha", non cercherà nulla altro. Di fatto, il modo di dimorare del fondamento non può essere alterato dall'attività di alcun fenomeno. Il dimorare semplicemente e', e risiedendo in esso non si verifica alcuna interruzione del flusso spontaneo e dunque alcun vacillare rispetto ad esso.

Avendo fiducia in questo alleato, quando si manifestano errori e confusione, non andrete alla ricerca di altri alleati. E quando pensieri buoni o cattivi di qualunque tipo sorgeranno, rimanete a brillare là dove siete senza artificialità o adulterazione. Attenendovi incessantemente unicamente a quello stato di chiarezza e consapevolezza, sperimenterete che qualunque cosa accada, essa si libera da se'. Sviluppando con assiduità la pratica della non-meditazione della quiddità (6), le afflizioni scompariranno gradualmente. Ciò nonostante, sebbene noi si pratici l'assiduo dimorare nella quiddità, proprio come un suono dolce richiede

che la corda sia proprio quella giusta, nel caso in cui vi accorgete che l'accordatura è troppo tesa o troppo molle, dovrete mantenere lo stato di vigile presenza.

Non è utile aggrapparsi ad alcun tipo di contemplazione analitica, pertanto lasciate che la consapevolezza sia nuda e non coperta da alcunché'. E' proprio lo stato di conoscenza originaria di quella concretizzazione istantanea, che va sperimentato nella sua pienezza. E' questa la linfa vitale della pratica.

Sono molti coloro i quali accettano e spiegano che tutti i fenomeni siano vuoti. Tuttavia la consapevolezza e la vacuità che si manifestano simultaneamente al tempo dell'iniziazione (7) è la vostra attuale presenza, la quale va ben oltre l'essere giudicata come esistente. La vostra natura è nuda liberazione istantanea (8). Infinito compimento, non artificiale, immediatamente a proprio agio (dzogchen) – ecco cos'è.

Inoltre, non vi è altro modo di aprirvi al vuoto. Potete rivolgervi alla consapevolezza dell'infinita ospitalità, oppure no.

L'essenza di queste istruzioni è sorta nella mia mente mentre godevo di tutto in consapevolezza.

*Tradotto in inglese dal tibetano da James Low.*

*Tradotto dall'inglese in italiano da Giovanna Santoro 2017*

## *Guida agli argomenti*

### *1-4 Introduzione*

- 3. Fuori, 2 Dentro – entrambi vuoti e privi di intrinseca auto-esistenza*
- 4. La modalità dell'essere della presenza*
- 5. La modalità confusiva dell'ignoranza*

### *5-9 Parte principale*

- 6. La natura della base/del fondamento/della fonte*
- 7. Il bisogno di un sentiero per l'eliminazione dell'ignoranza*
- 8. Una spiegazione per rimuovere le imperfezioni del sentiero*
- 9. Il risultato generale*
- 10. Imperfezioni riguardo il risultato*
- 11. Dichiarazione del cuore*

- a) Inizio e fine, nichilismo e eternalismo, andare e venire, unità e diversità*

## NOTE

- 1) Il pronome “essa” si riferisce alla manifestazione che sorge dalla purezza originaria, la manifestazione nota come “Ayu Khandro”.
- 2) “Sugata” sta per i “felicamente andati”, ossia i Buddha, coloro i quali hanno lasciato il samsara e le sue pene e sono perennemente felici, non essendo essi invischiati in oggetti di attaccamento. Essi si contrappongono agli esseri senzienti che vagano nel samsara, oscillando tra felicità e tristezza a seconda delle circostanze.
- 3) La “forza causale” rappresenta l’energia che sorge dalla polarità mi piace/non mi piace. Il primo aspetto di ciò è che il soggetto “Io, me, me stesso” viene considerato sostanziale e reale così come tutti gli oggetti che uno incontra. Sulla base del mi piace o non mi piace rispetto a particolari oggetti, sperimento attrazione o repulsione e questi ultimi diventano la forza causale delle mie azioni, pensieri, sensazioni, parole e attività fisica.
- 4) La “meditazione che appartiene al sentiero” e’ la meditazione che occorre quale metodo per andare da A a B, da uno stato non desiderato ad uno stato desiderato. Nella pratica dello dzogchen che consiste nell’essere con qualunque cosa accada, non vi è alcuno sforzo per andare in alcun altro luogo, né si compie lo sforzo di “migliorare” se stessi o gli oggetti che si incontrano. Essa è dunque libera dall’essere un sentiero. Essa non conduce in alcun luogo, in quanto si focalizza sempre sull’essere semplicemente là dove si è solitamente.
- 5) “Inizio e fine, nichilismo ed eternalismo, andare e venire, unità e diversità”: queste otto convinzioni limitanti sono organizzate in quattro gruppi di polarità. Il Buddismo considera ignoranza la generazione di una comprensione dualistica dell’esperienza. In primo luogo vi è la separazione della manifestazione dal fondamento della manifestazione, poi nel dominio della manifestazione l’apparente separazione soggetto/oggetto, se’/altro da se’. Successivamente l’esperienza soggettiva e oggettiva viene organizzata in base ad altre polarità quali mi piace/non mi piace, buono/cattivo. Le quattro polarità specificate nelle otto convinzioni limitanti vengono stabilite come schemi di base che organizzano la nostra comprensione dell’esperienza. Quando esse vengono prese quali assiomi operativi, è quasi impossibile metterle in discussione: esse vengono dunque prese per scontate e ritenute vere e valide.
- 6) “La non-meditazione della quiddità” indica che quando si permette che l’energia della mente -lo schema che ritengo essere “Io, me, me stesso” - venga integrato, come è sempre stato, nel fondamento aperto dell’essere, allora riposiamo nella quiddità e il senso dell’operato individuale viene rilassato e liberato. In tal modo, si è presenti a qualunque cosa stia accadendo senza che si assuma alcuna posizione dualistica riguardo a ciò e non vi è dunque bisogno di meditazione intenzionale.
- 7) “Al tempo dell’inizio” si riferisce al sistema tantrico dell’iniziazione della divinità al mandala, la quale altro non è che la nostra vera propria natura. Vi sono molti sistemi di classificazione dell’iniziazione, ma il più basilare è quello delle quattro iniziazioni, la terza delle quali e’ l’iniziazione alla nostra mente, così come e’ realmente.
- 8) “Nuda liberazione” : sarebbe come liberare gli abitanti di una colonia nudista dal fardello degli abiti. Essi sono già nudi e non v’è nulla che debba essere rimosso. Generalmente nel Buddismo ci si occupa della purezza della nostra natura di buddha che non è stata ancora risvegliata e della rimozione degli strati di oscuramento che ci nascondono a essa, dalla nostra vera natura. Nello dzogchen, ci si focalizza sulla purezza primordiale della mente stessa, una purezza libera da oscuramento, contaminazione o copertura. La “nuda liberazione” è dunque la liberazione che avviene attraverso l’essere la nuda semplicità dell’essere.